

BENESSERE Un settore sottoutilizzato tra crisi, abusivismo e costi d'avviamento inavvicinabili

OPPORTUNITÀ Per tante giovani diplomate possibilità di utilizzo di spazi in saloni affermati

Estetiste, una "cabina in affitto"

Eva Franceschini

Nonostante la crisi i padovani non rinunciano al benessere e alla cura di corpo e capelli. Ma non tutti i professionisti e professionisti del settore hanno la possibilità di aprirsi un'attività in proprio, con tanto di struttura annessa. Per superare l'ostacolo finanziario e consentire ad estetiste e parrucchieri di svolgere comunque il proprio mestiere, la Cna di Padova ha concretizzato un'idea che, fino a poco tempo fa, poteva sembrare fantascienza: è stato sottoscritto il primo contratto di "cabina in affitto" tra un salone affermato presente da tempo nel territorio dell'alta padovana (Estetika di Fontaniva) e la neo imprenditrice Vania Nizzetto, con il suo marchio "Estetica Flame".

«Poltronà e cabina in affitto: lo avevamo annunciato due anni fa in un incontro nazionale di Cna Unione sanità e benessere, come la nuova forma imprenditoriale potenzialmente in grado di contrastare l'abusivismo, favorire i giovani nell'avvio di attività, e sostenere le imprese in crisi», dichiara Nicoletta Luise, presidente provinciale della categoria per Cna. Ora, finalmente, ci siamo».

Come tutti gli altri comparti, anche quello dell'estetica e acconciatura risente del calo dei consumi: sono circa 2000 le imprese in provincia di Padova ma, nel primo semestre del 2014, una ventina di esse hanno cessato di esistere. «Siamo convinte che l'affitto di poltronà e cabina possa far crescere acconciatori ed estetisti - prosegue Nicoletta Luise -. Ci sono voluti oltre due anni per mettere d'accordo tutti. È una grande vittoria per il nostro settore che sta vedendo solo buio, e un modo per contrastare l'abusivismo sempre più agguerrito, dando a giovani professionisti qualificati l'opportunità di avviare la propria attività senza accollarsi fin dall'inizio i costi proibitivi per affitti e strumentazione». L'affitto di cabina, che in altri Paesi europei e negli Stati Uniti è ormai prassi consolidata, è uno strumento che può essere utile alle imprese regolari in crisi.

«La fotografia economica della



CHA
Nicoletta Luise
presiede la
categoria

categoria è in bianco e nero - dice Silvia Veronese, responsabile della categoria per la provincia di Padova -. Perché allora tenere ferma strumentazione sottoutilizzata? Perché non creare opportunità di crescita, anziché chiudere le botteghe? Perché non offrire ai soggetti qualificati che possono usare strutture a norma esistenti, a costi contenuti evitando pesanti investimenti, senza cadere nella tentazione del sommerso? Ora tutto questo è possibile e soprattutto regolare».

Il settore "benessere" è una componente importante dell'economia regionale, con 11.500 im-

prese (di cui 5000 artigiane con 9500 dipendenti, 3000 senza dipendenti, e oltre 3500 imprese societarie con circa 8000 dipendenti) e quasi 18 mila dipendenti. Ma la crisi si è fatta sentire pesantemente anche in quest'ambito, che ha subito una flessione cui fa da contraltare un aumento esponenziale dell'abusivismo, ormai presente in oltre il 50% delle attività.

«Una pleora di irregolari che svolge il lavoro molto spesso a domicilio del cliente o in altri luoghi non in regola con le normative igienico sanitarie e poco inclini ad utilizzare correttamente

te apparecchiature e prodotti cosmetici - conclude Luise -. Una concorrenza sleale anche sul fronte delle tasse e dei contributi previdenziali, il cui peso sulle attività in regola è noto».

Il contratto di poltronà e cabina in affitto è stato recepito dalla Regione che ha predisposto, per 514 comuni, la messa in rete delle procedure informatiche necessarie per la Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), da completare allo Sportello unico attività produttive (SUAP) del comune ove è stabilita la sede dell'impresa.

© riproduzione riservata

AGRICOLTURA Affollata riunione a Piazzola per i charimenti della Regione su Pac e Psr

In 500 per conoscere i finanziamenti europei

Erano oltre 500 le persone l'altra sera a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta per la presentazione dei fondi europei a sostegno dell'agricoltura veneta. «Una grande partecipazione - ha detto il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato, che ha condotto l'incontro organizzato proprio dalla Regione - che dimostra che il settore è vivo e gli imprenditori sono fiduciosi e ottimisti. Gli agricoltori veneti hanno voglia di mettersi in gioco, lo dimostra il fatto che sulla misura 121 sono state presentate 1567 domande per una richiesta complessiva di cofinanziamenti di 109 milioni a fronte di una disponibilità di 30 milioni». Un evento, quello di Piazzola, finalizzato a illustrare agli imprenditori agricoli e ai tecnici del settore le novità della riforma della Politica Agricola



PIAZZOLA L'affollata riunione

Comunitaria (PAC) e le scelte fatte sul Piano di Sviluppo Rurale a livello Regionale (PSR) fino al 2020. Presente anche il presidente della Commissione Statuto Carlo Alberto Tesserini.

«Il PSR porterà in Veneto un 1 miliardo e 184 milioni di euro - ha detto Ruffato - risorse che saranno a disposizione del settore agricolo e del territorio rurale per i prossimi sette anni, con particolare attenzione ai giovani, alla montagna e alle imprese del settore primario». In Veneto sono state finanziate 58.098 pratiche e spesi complessivamente il 75,7% del 1.042.150.000 euro del PSR 2017-2013. «Una percentuale che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane per efficienza nell'utilizzo dei fondi europei per l'agricoltura dopo l'Alto Adige, la Lombardia e il Trentino».

CONFCOMMERCIO

Il limite dei mille euro in contanti per i turisti o gli operatori stranieri rimane. Bertin: «È una beffa»

«L'abrogazione del limite dei mille euro per l'utilizzo del denaro contante da parte dei cittadini stranieri? Troppo bello per essere vero - dice il presidente dell'Ascom di Padova, Patrizio Bertin -. Verrà stornata dal di Competitività la norma, introdotta dal Senato, che elimina il divieto di utilizzare contante sopra i mille euro per gli stranieri». La norma prevedeva che "per gli acquisti di beni e di prestazioni di servizi" turistici "effett-

tuati da persone fisiche di cittadinanza di uno dei Paesi appartenenti all'Unione europea ovvero allo Spazio economico europeo, diversa da quella italiana, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, i limiti per il trasferimento di denaro contante sono quelli vigenti nei Paesi di residenza del cessionario". «Era una misura - continua Bertin - che andava nella giusta direzione perché non solo i pagamenti in contanti, soprattutto nel

commercio e nel turismo, risultano "fisiologici", ma anche perché avrebbe consentito alle imprese di operare con maggiore concorrenzialità».

E qui l'esempio del Maap, il mercato agroalimentare di Corso Stati Uniti, calzava a meraviglia visto che ogni notte le transazioni oltre i mille euro con operatori esteri sono all'ordine del giorno con difficoltà facilmente immaginabili. «La verità - continua il presidente dell'Ascom - è che la rinuncia a cambiare le regole costituisce l'ennesima beffa soprattutto per le imprese del turismo, ma è anche una presa in giro per il sistema Paese. Quale credibilità può avere, agli occhi del mondo, un Governo che propone alla Camera dei Deputati di abrogare le norme che il Senato ha approvato qualche giorno fa su iniziativa del Governo stesso?».